

DALLE CATEGORIE

MANOVRA 2020/1

Auto, la filiera scrive a Conte: «Tasse senza visione strategica»

Il valzer di bozze ed emendamenti (per ora solo annunciati) sulla stretta fiscale per l'uso delle auto aziendali nel tempo libero è solo l'ultimo esempio: in Italia, i provvedimenti presi di recente in materia di auto «dimostrano la carenza di una visione strategica e la necessità di istituire, con opportuna urgenza, un tavolo permanente di coordinamento per il settore automotive». Lo scrivono le cinque principali associazioni della filiera (tra cui Unrae per i costruttori esteri, Aniasa per il noleggio e Federauto per i concessionari) in una lettera inviata ieri al

premier Giuseppe Conte.

La scelta del destinatario non è casuale: le iniziative dei suoi ministri (di Sviluppo economico, Economia, Infrastrutture e Ambiente) mostrano un «disallineamento», per cui si chiede a Conte un incontro per esporgli in modo costruttivo i problemi sul tappeto e le «gravi ripercussioni» delle misure adottate.

La lettera può essere letta anche come una critica al tavolo sull'automotive appena aperto al Mise con ben 46 interlocutori, ai quali la stretta che si stava preparando sulle auto aziendali non è stata

nemmeno fatta intuire, nonostante avesse conseguenze proprio sulla filiera i cui problemi andavano affrontati al tavolo.



Destinatario.
Il premier,
Giuseppe Conte



Peso: 5%

Consigli utili per sopravvivere nella giungla di app e servizi



e città già oggi ospitano oltre metà dell'umanità, producono il 70 % del PIL globale e sono responsabili del 70 % delle emissioni di gas serra, ma continuano a espandersi. Entro il 2050 due terzi dei futuri 9,7 miliardi di persone vivranno in agglomerati urbani, megalopoli strabordanti di persone e auto. Basta pensare che il numero di auto circolanti continua a crescere, secondo gli ultimi dati dell'Osservatorio Audimob nel 2017 erano 11,4 milioni con un incremento del 4,1% rispetto al 2014. Agli italiani piace spostarsi in auto, quasi 2 spostamenti su 3 avvengono usando le quattro ruote e quasi sempre all'interno del perimetro comunale.

SERVIZI CONDIVISI

Ma qualcosa sta cambiando, a dirlo sono i lusinghieri risultati della mobilità alternativa, in modo particolare lo sviluppo del car sharing. Il rapporto Aniasa fotografa una situazione in cui il numero dei noleggi è salito del 27% rispetto al 2017, un risultato che fa ben sperare per il futuro. L'ottimismo è legato anche

al numero crescente dei servizi a disposizione, non solo auto ma anche scooter, monopattini, biciclette e servizi di car pooling. Ma a dare un robusto contributo indiretto alla causa, alla svolta green, è stato lo smartphone. È infatti innegabile che il telefonino offre la praticità di identificare un mezzo alternativo per spostarsi, in modo semplice, veloce, pratico e sicuro. Senza le app la sharing mobility con ogni probabilità non sarebbe decollata come invece è accaduto negli ultimi tempi. Il nostro cellulare è un innegabile e potente facilitatore, o almeno lo è stato fino a oggi.

SEMPRE PIÙ APPLICAZIONI

La situazione infatti si sta complicando parecchio. I servizi di mobilità alternativa non sono più due o tre, in città come Milano e Roma gli operatori sono più di venti. Nel capoluogo lombardo ad esempio i servizi di car sharing sono parecchi: Enjoy, Drive Now, Car2 Go, Ubeeqo, Share'ngo, E-Vai, ReFeel eMobility. A questi si aggiungono le due ruote: eCooltra, Zig Zag, MiMoto, City-Scoot e GoVolt. Poi ci sono le biciclet-



Peso:60%

te e a breve ritorneranno in servizio i monopattini, allungando la lista di almeno un'altra decina di unità. In un contesto del genere, pur apprezzando la vivacità del settore, è innegabile che l'utente si senta disorientato. Purtroppo è infatti impossibile accedere con una sola applicazione a tutti i servizi. L'app magica non c'è ancora (e forse non ci sarà mai), ma razionalizzare è una scelta imprescindibile. Non è un caso appunto che Uber abbia deciso proprio recentemente di unificare tutti i servizi disponibili in un'unica applicazione. In questo modo il colosso americano della mobilità, da noi ancora limitato, cercherà di rendere più facile la vita dei consumatori usando un solo strumento per prenotare le auto, le biciclette (prossimamente potrebbe essere anche gli scooter e i monopattini), ma anche per ordinare il cibo con Uber Eats. A Roma, ad esempio, è stato inaugurato da poco il servizio di biciclette elettriche JUMPY in attesa di potermo fare anche a Milano e in altre città.

PER I MEZZI PUBBLICI

Semplificazione è anche la parola d'ordine che ha portato a unificare i servizi di Car2Go e Drive Now, che dal prossimo 12 novembre diventeranno Share Now. Progressi interessanti ma non del tutto sufficienti. Per avere una fotografia completa e in tempo reale del panorama della mobilità urbana serve l'aiuto di un aggregatore come Urbi. La start up italiana, recentemente acquistata in maggioranza da Telepass, è una delle applicazioni migliori capace di mostrare su una sola mappa tutti i mezzi di trasporto disponibili al quale è iscritto l'utente. Urbi funziona in 25 città italiane ed europee tra cui Milano, Roma, Torino, Firenze ma anche Barcellona, Berlino e Lisbona. Qualcosa di simile fa Free2Move che funziona piuttosto bene grazie a una buona offerta di fornitori come dimostra la recente aggiunta di Wetaxi, il servizio di condivisione delle corse dei taxi già diffuso in 22 città della Penisola.

Tra gli aggregatori merita una menzione anche Moovit che continua ad avere come specificità quella di mostrare le migliori soluzioni di mobilità usando i mezzi pubblici (copre 92 paesi e più di 2900 città), ma che da qualche tempo sta iniziando a integrare informazioni sulle risorse alternative come quelle offerte da Free Now, eCooltra, Mobike e i monopattini di Helbiz. Funge da aggregatore anche Nugo l'app multimodale del gruppo FS Italiane che permette di scegliere come arrivare a destinazione usando qualsiasi mezzo dal treno ai traghetti, passando per i bus, i taxi e i car sharing, acquistando i titoli di viaggio direttamente dallo smartphone.

Mark Perna

E ANCHE PER I BIGLIETTI

Il car sharing ha aperto alla condivisione dei mezzi, che oggi coinvolge anche moto, bici e monopattini. L'importante ora è fare ordine tra le proposte

Lo smartphone è la guida, gli aggregatori la soluzione. Che ora serve anche per i mezzi pubblici

11 miliardi

È di 11 miliardi di dollari il valore stimato a livello mondiale del car sharing nel 2024. Un trend in crescita che comporterà benefici per gli utenti. Per il «Transportation Sustainability Research Center» dell'Università di Berkeley, il risparmio mensile è tra i 145 e i 435 dollari



18 milioni

I cittadini che, secondo le stime del Ministero dell'Economia, sarebbero coinvolti dalla trasformazione della mobilità urbana. Questo numero corrisponde al 28% della popolazione italiana. Per il momento il servizio più ricorrente nelle città è quello di bike sharing (il 76% del totale)

70

È la percentuale di persone che vive nelle aree urbane in Italia, dato che arriverà all'81,1% nel 2050 e che spiega la necessità di cambiare le politiche per la mobilità intelligente. Secondo l'Onu nel mondo il 55% delle persone vive in città, numero che salirà al 68% tra 30 anni

17

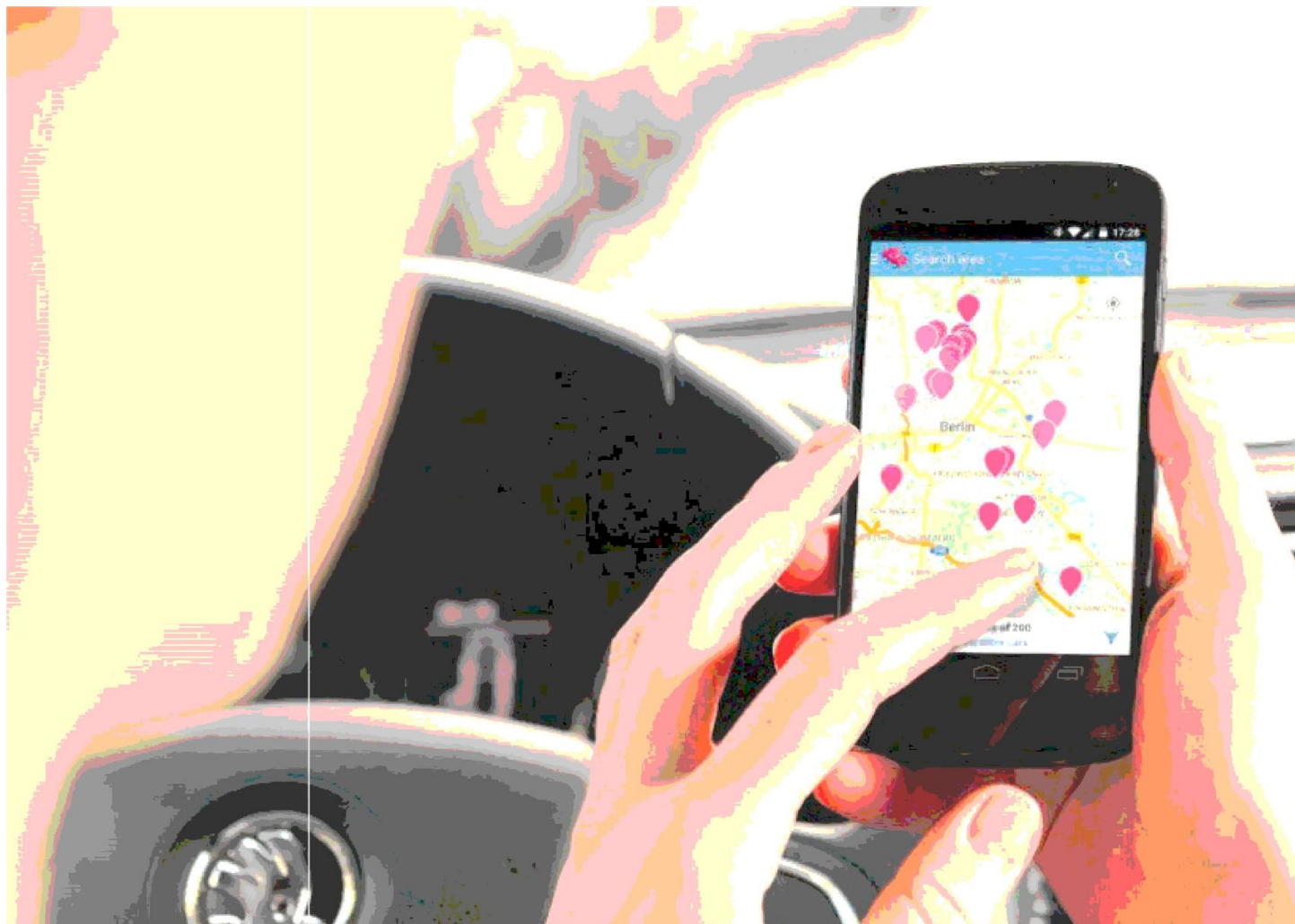
Nel triennio 2015-2017, il totale dei servizi di mobilità condivisa (considerando le principali tipologie apparse, ovvero carsharing, bikesharing, scootersharing, carpooling ed aggregatori) è aumentato con una media del 17% all'anno. Passando da 262 a 357



Continuiamo la serie di pagine settimanali sul tema della mobilità del futuro. Con articoli e interventi che vogliono sollecitare il dibattito su come il nostro Paese può innovarsi per dare a tutti delle strutture migliori e maggiore sicurezza. Un progetto portato avanti dal «Giornale» e che

coinvolge aziende e istituzioni del settore. E che sfocerà in un convegno finale il 26 novembre a Milano nel quale i protagonisti del dibattito saranno chiamati a mettere a confronto le idee per trovare un punto comune da cui partire per un progetto che guardi al futuro.

Peso:60%



Peso:60%